

I PROBLEMI DELLA POLITICA 1 - L'ASSISE SI DOVREBBE TENERE DOPO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il Pd a congresso a luglio, ora c'è il nodo Acs

AVELLINO – Dopo le elezioni amministrative prenderà il via l'iter congressuale ed entro la prima decade di luglio si provvederà al rinnovo degli organismi dirigenti del partito. È quanto è emerso dall'incontro tenuto, nei giorni scorsi, al Nazareno tra l'ufficio politico provinciale del Pd irpino ed il vicesegretario nazionale, Lorenzo Guerini. Un faccia a faccia che è servito anche ad affrontare alcuni dei nodi rimasti irrisolti: dalla crisi strisciante del Comune di Avellino alla riorganizzazione del servizio idrico locale.

Se, però, sul riassetto della gestione del ciclo integrato delle acque a via Tagliamento si è trovata in linea di massima - nonostante le assenze di numerosi sindaci Pd all'incontro dell'altro ieri in via Tagliamento - una quadra, condivisa anche dal partito sannita, puntando



Da sinistra: Paris, D'Amelio, De Luca e Famiglietti

sulla centralità dell'Alto Calore, non si può dire altrettanto per il destino dell'amministrazione cittadina. Il braccio destro di Renzi ha comunque ribadito che l'esperienza di governo del capoluogo irpino non può essere liquidata e che i consiglieri democratici debbono svolgere fino in fondo il proprio compito, anche con il supporto dei dirigenti di partito. Ma i rappresentanti del Pd irpino presenti al vertice romano (i deputati Valentina Paris

e Luigi Famiglietti, la presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e l'ex senatore Enzo De Luca) non sono stati in grado di definire in maniera chiara una strategia di salvataggio dell'ente. Guerini, dal canto suo, ha spiegato che occorre uno sforzo da parte di tutti per sperimentare sul campo un nuovo metodo di lavoro, fondato sulla collaborazione. Un messaggio inequivocabile lanciato al gruppo consiliare, ma an-

che allo stesso sindaco di Avellino. La segreteria nazionale dei Democratici intende seguire da vicino l'evolversi della situazione, ponendo particolare attenzione al prossimo delicato passaggio amministrativo, rappresentato dall'approvazione del bilancio preventivo, sul quale non saranno consentite defezioni. Bisognerà però vedere se questa volta gli avvertimenti del numero due del Pd saranno effettivamente raccolti o resteranno ina-



L'incontro dei sindaci Pd dell'Acs

scoltati, senza reali conseguenze per i contravventori. La profonda situazione di instabilità in cui versa l'amministrazione comunale è sotto gli occhi di tutti, con un sindaco indeciso sul da farsi e incapace di prendere in mano il timone dell'ente ed una compagine consiliare democratica sempre più divisa e ripiegata su vicende di piccolo cabotaggio. D'altro canto, nelle scorse settimane, lo stesso Guerini ha avuto modo di verificare personalmente il

clima politico che si respira al Comune e gli umori del primo cittadino nel corso di un lungo colloquio telefonico avuto con Paolo Foti, quando questi aveva fatto trapelare la propria volontà di dimettersi, salvo poi ripensarci. Non c'è dubbio che le tensioni presenti nel Pd irpino ed i tatticismi che si registrano in vista del congresso straordinario continuino a scaricarsi sull'amministrazione, rallentando anche l'attività istituzionale, in

un momento decisivo per la programmazione degli interventi strategici. In particolare, dall'area riformista dei Democratici e dalla sua leader, Rosa D'Amelio, continuano ad arrivare segnali bellicosi sempre più espliciti che non fanno ben sperare per il futuro, mentre la fronda interna alla maggioranza, guidata dal consigliere Gianluca Festa, prosegue il suo percorso in autonomia sfidando apertamente Foti. Gli atteggiamenti del sindaco però non aiutano la ripresa del dialogo ed il rilancio del Comune. Archiviato l'episodio delle paventate dimissioni, mai formalmente annunciate e non adeguatamente spiegate in aula consiliare, dove sono state derubricate a transitorio sfogo emotivo, il capo dell'amministrazione cittadina ha deciso subito di

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA POLITICA 2 - DOVRÀ PASSARE ATTRAVERSO LE PRIMARIE UNA EVENTUALE RICANDIDATURA

E al Comune Foti rilancia, ma è subito bagarre

AVELLINO – Il sindaco di Avellino, Paolo Foti, durante la conferenza stampa per la presentazione del progetto di messa in sicurezza dell'ex Isochimica, ha lasciato intendere che potrebbe anche riproporre la propria candidatura alla scadenza del mandato. Ipotesi realistica o semplice tattica per placare i dissidi all'interno del gruppo consiliare del Pd? In effetti fin dall'inizio Foti ha sempre detto che non era sua intenzione riproporre la propria candidatura al termine di questo ciclo amministrativo. E questa posizione, alla lunga, ha finito per indebolirlo, lasciando spazio alle legittime aspirazioni di chi, all'interio del gruppo Pd, intende raccogliergli l'eredità. È, infatti, di tutta evidenza che la guerra per bande scoppiata fra i consiglieri comunali del Pd è finalizzata a guadagnare le posizioni migliori per avanzare la propria candidatura a primo cittadino alla fine del quinquennio Foti. Noi siamo portati a ritenere che le recenti dichiarazioni del sindaco non siano credibili e che il loro scopo è solo quello di dire agli esponenti della propria maggioranza consiliare: è inutile che vi agitate perché tanto il



Il sindaco di Avellino Paolo Foti (foto di Carmine Bellabona)

prossimo sindaco sarò ancora io.

Ma proviamo a decifrare la geografia interna al Pd, soprattutto in vista del rinnovo (nel 2018, ma potrebbe anche essere prima) della compagine amministrativa. Ci sono innanzitutto i tre dissidenti (Festa, Negrone e Genovesi) che appaiono, tuttavia, abbastanza isolati. I consiglieri comunali che si sono assunti in questi anni la responsabilità di votare

bilanci e debiti fuori bilancio vedono come il fumo negli occhi Festa e soci che hanno sempre disertato queste votazioni. Che Festa abbia l'ambizione di fare il sindaco della città è legittimo, ma difficilmente potrà essere il candidato del Pd.

Poi ci sono i consiglieri più legati a Foti (Percopo, Mario Cucciniello, Matetich) al cui interno non si nutrono aspirazione a raccogliergli la successione

ma che pure, in diverse occasioni, mostrando autonomia di giudizio hanno assunto posizioni diverse da quelle del primo cittadino. Fanno capo a Petitto i consiglieri Melillo e Nargi.

Che dopo aver fatto l'assessore e il presidente del Consiglio, ed essere stato il più votato nell'ultima tornata elettorale, Petitto aspiri a fare il sindaco è più che legittimo. All'ex senatore De Luca fanno riferimento Russo, Grella e Amodeo. Anche all'interno di questo gruppetto non vi sono aspirazioni a fare il sindaco, ma potrebbero sostenere una candidatura dettata da De Luca. Il duo Ambrosone-Montanile, di recente passato dall'opposizione al Pd, potrebbe invece tirare la volata alla stessa Ambrosone, che già tre anni fa tentò invano di proporsi come antagonista proprio dello stesso Foti. L'elezione a capogruppo del Pd le dà un qualche vantaggio in questa prospettiva.

Il gruppo che fa capo al presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, è composto da Salvatore Cucciniello, Miro, Medugno e De

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA POLITICA 3 - TIENE BANCO IL DIBATTITO INTORNO ALLA RECENTE DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE

San Francesco: dalla caduta del vincolo la modifica del Puc?

AVELLINO – Dopo la scomparsa di Antonio Di Nunno si è aperto un sorprendente dibattito, nella società avellinese, sulla vera portata dell'esperienza amministrativa del sindaco-giornalista. Tanti rimpianti, una complessiva rivalutazione, soprattutto alla luce delle esperienze successive, della stagione di quel centrosinistra guidato con mano ferma e lungimiranza da Tonino.

Negli ultimi tempi poi, in molti, perfino tra protago-



Il torrente San Francesco

nisti e complici dell'operazione canaglia, si sono riscoperti dinunniani. Di tale titolo, ammesso che lo sia, non ci si auto-

inscrive: se ci sono eredi del sindaco del rigore morale non sono sicuramente quelli che a piè sospinto si autoproclamano tali. È

l'opinione pubblica l'unica titolata ad individuare chi è stato autenticamente amico e collaboratore di Di Nunno, chi è in grado di testimoniare, con il pensiero e l'azione, la sua politica pulita. Ed è proprio in virtù della necessità, come da lui auspicato, di continuare ad occuparci delle questioni di Avellino che appare eccessiva la difesa, dalle pagine del *Mattino*, da parte del professore

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

IL COMMENTO

Speculate, qualcosa resterà!

AVELLINO – Il commissario Kostas Charitos sfogliò il Treccani, vocabolario della lingua italiana, l'equivalente greco del fido Dimi-trakos, e lesse, alla parola "speculare": 1 a. osservare, scrutare da un luogo elevato b. indagare, scrutare con il pensiero, soprattutto come attività filosofica intesa a ricercare una verità 2 a. trarre un notevole utile da operazioni finanziarie e commerciali (...) b. trarre un profitto o un vantaggio personale, con mezzi più o meno illeciti e disonesti (...) c. per ulteriore estens., spec. nell'ambito politico, cercare di sfruttare,

ai propri fini, una situazione, un fatto, un avvenimento, alterandone l'obiettivo significato, esagerandone l'importanza o attribuendone le responsabilità agli avversari.

Come sono complicati questi italiani pensò il commissario (1), che danno più significati ad una parola che continuava a rimbalzare dagli articoli di un giornale; come potrà mai cavarsela lui, un greco levantino, che non padroneggia la lingua della sponda opposta.

Ugo Santinelli

CONTINUA A PAGINA 4

Inquinamento, in arrivo le domeniche ecologiche

LA RICORRENZA

ACONE, COMPIE 80 ANNI IL PROFESSORE-AVvocato CON LA PASSIONE PER LA POLITICA

di ANTONIO GENGARO



Modestino Acone e Giuliano Vassalli

AVELLINO – Riproponiamo il testo di Antonio Gengaro scritto in occasione dell'ottantesimo compleanno di Modestino Acone già apparso mercoledì scorso sul nostro sito e sulle pagine provinciali del *Mattino*.

* * *

Modestino Acone compie ottanta anni. Li festeggerà, molto probabilmente, al lavoro. Chi ha rapporti con l'avvocato sa che le sue scrivanie, dello studio e di casa, sono sempre stracolme di fascicoli, libri, codici. Una vita di amore, impegno e riflessione è, forse, la ricetta per giungere a tale veneranda età in buona salute e con la mente sempre lucida ed aggiornata. Da più di cinquanta anni giurista di fama nazionale esercita, sulle orme del padre, la professione forense nel rispetto della regola aurea di non distaccare mai i principi e le norme dai casi concreti della vita. Dopo gli anni formativi del Colletta con Biagio Antonelli, all'università è stato allievo di Giuliano Vassalli e, soprattutto, di Virgilio Andrioli che lo indirizzò all'approfondimento del diritto processuale civile. Fino a qualche anno fa ha insegnato da docente ordinario, poi emerito, prima all'Università di Salerno, poi alla Federico II di Napoli, raccogliendo stima ed apprezzamento nel mondo accademico da colleghi come Giovanni Verde, Romano Vaccarella, Giuliano Amato e dagli allievi che spesso ritrova nelle aule giudiziarie tra avvocati e magistrati.

Intensa è stata la parentesi politica, nella componente di sinistra di Riccardo Lombardi, con il Partito socialista italiano. Fu eletto in Consiglio comunale quando i partiti candidavano e sostenevano il meglio della società avellinese, dal 1975 al 1980 e dal 1985 al 1995. Da senatore della Repubblica, nella decima legislatura dal 1987 al 1992, si è impegnato nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia. Nel capoluogo, ad inizio degli anni Novanta, con la sindacatura Romano, con coraggio ruppe l'alleanza con la Dc per costruire una possibile alternanza, schierando i nove consiglieri eletti, risultato storico per il Psi, all'opposizione. Ritiratosi dall'agone politico non ha mai negato il suo sostegno alle Amministrative e alle Politiche a candidati progressisti come Antonio Di Nunno ed Antonio Maccanico. Oggi, nel confronto politico, appare su posizioni anti sistema. Una curiosità: sarà schierato nei prossimi mesi per la difesa della Costituzione vigente? La maggior parte dei grandi giureconsulti italiani in materia costituzionale, di solito, è illuminatamente conservatrice.

Tornando al compleanno ci sarà sicuramente un momento conviviale con la famiglia, gli amatissimi figli Teresa e Pasquale, il genero Maurizio, la nuora Maria Laura, l'adorato nipotino Modestino, i fratelli ed i nipoti, gli amici. Mancherà in questa memorabile giornata solo l'impareggiabile compagna Annamaria che, con la sua inconfondibile voce, sarebbe stata la prima a dire: "auguri Modesti, altri cento di questi splendidi anni".

AVELLINO – «Rivisitare completamente la mobilità, razionalizzando il servizio di trasporto pubblico locale e modificando le abitudini dei cittadini». È questo l'obiettivo dell'ordinanza anti smog, firmata la settimana scorsa dal sindaco Paolo Foti su proposta dell'assessore alle Politiche ambientali ed energetiche del Comune di Avellino, Augusto Penna.

«L'ordinanza emessa l'altro giorno è un primo passo», dice Penna. «Si tratta di un provvedimento emergenziale condizionato da motivi contingibili e urgenti che hanno a che fare con la salute pubblica: l'amministrazione comunale risponde punto per punto a tutte le problematiche relative all'inquinamento». Il provvedimento s'è reso necessario dopo i rilievi delle centraline Arpac, che registrano, da diversi mesi, sforamenti dei limiti consentiti di polveri sottili (Pm 10) nell'aria. Da martedì scorso, in vigore le prime prescrizioni. Nel dettaglio, sono sette le misure predisposte per contrastare l'inquinamento atmosferico in città: dal 24 aprile al 26 giugno, tutte le domeniche, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, blocco della circolazione di autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori non adibiti al servizio pubblico,



Piazza Fiorentino Sullo

nel perimetro compreso tra via Dorso, via Marconi, via Colombo, piazza Moro, piazza d'Armi, via Circumvallazione, via Vasto, via Terminio, piazza Garibaldi, piazza Libertà, via De Sanctis, corso Europa e via Roma. Potranno circolare, oltre ai veicoli elettrici, gli euro 3 e successivi a benzina; gli euro 4 e successivi diesel; ciclomotori e motocicli euro 1 e successivi. Infine, per incentivare il Car Pooling, via libera alle auto con almeno il 60 per cento dei posti occupati; in via sperimentale, stesso dispositivo nell'area di piazza Kennedy, via Carducci, via Bellabona, via Corrado, via Guarini, piazza Garibaldi, via De Renzi, via Tuoro e via Cannaviello; bus, auto e veicoli merci, anche durante le fasi di carico e scarico, dovranno spengere il

motore quando in sosta; trasferimento, con effetto immediato, della fermata cittadina delle corse scolastiche extraurbane (cioè dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 13 alle 14,30) da piazza Kennedy alle strade limitrofe l'autostazione di via Pini; divieto di bruciatura di residui o altri materiali vegetali e agricoli in spazi pubblici e privati in qualsiasi giorno della settimana a esclusione del lunedì dalle 11 alle 15; riduzione da 12 a 8 ore della durata massima giornaliera di attivazione degli impianti termici; e divieto di uso di porte a lama d'aria nei locali commerciali e divieto di mantenere aperte le porte di ingresso per un tempo superiore a quello di accesso e di uscita. Fa discutere soprattutto lo spostamento dei bus da piazza Kennedy a via Pini. Il provvedimento

riguarda in particolare l'Air che effettua il maggior numero di collegamenti tra Avellino e la provincia negli orari scolastici. Ancora da definire, con maggiore precisione, le strade interessate. Tuttavia, nell'area indicata non è stata ancora predisposta la segnaletica orizzontale per le fermate dei bus, come impone il codice della strada.

Sulla questione, è spaccato il fronte sindacale. Mentre Cgil e Cisl annunciano lo stato di agitazione e oggi potrebbero fissare la data di uno sciopero del personale addetto al trasporto pubblico, la Uil si schiera al fianco dell'amministrazione comunale. Il segretario generale Luigi Simeone e quello di categoria Michele Caso sostengono: «Il Comune finalmente batte un colpo sulle politiche della

mobilità, affrancandosi da quel letargo che lo avvolge forse intorpidito da evidenti conflitti di competenze in seno al consiglio, lanciando un chiaro segnale di ritrovato protagonismo istituzionale indispensabile per il recupero dell'autostazione attorno a cui ridisegnare il sistema dell'offerta dei servizi di trasporto».

Poi l'attacco agli altri sindacati e all'Air: «C'è chi non trova di meglio da fare che agitare non si sa bene cosa e per chi. Avellino non può continuare ad avere i problemi di una metropoli in termini di traffico e di inquinamento senza che nessuno intervenga, bisogna diversificare i flussi di entrata e uscita dalla città, sapendo che in corrispondenza degli orari di apertura e chiusura delle scuole la città vive un disagio, che va affrontato senza indugi, anche con soluzioni ponte in attesa della definitiva attivazione dell'autostazione che, affidata all'Air nel 2005 probabilmente per accelerarne l'apertura, resta ancora uno dei segreti delle opere incomplete». Quindi, concludono Simeone e Caso, «qualunque scelta che porta nella direzione della sua centralità va sostenuta e non avversata. Inoltre, gli studenti troveranno certamente più agevole il nuovo sito».

Antonello Plati

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2

- IN VIGORE LE DISPOSIZIONI DEL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Accattonaggio, in campo la task force



Le auto della polizia municipale

Fino a oggi, sono tre i fermi effettuati dai caschi bianchi. Il primo, riguarda un cittadino di nazionalità rumena che al semaforo tra via Troncone e via Tedesco «importunava passanti e automobilisti proponendo l'acquisto di braccialetti con l'immagine di san Pio», informa il comandante della polizia municipale di Avellino Michele Arvonio.

Condotto presso il comando dei caschi bianchi, il rumeno è stato identificato: poste sotto sequestro le somme di denaro frutto dell'accattonaggio e gli oggetti utilizzati per commettere la violazione. Gli altri due sono cittadini di nazionalità nigeriana bloccati dagli agenti

della polizia municipale mentre praticavano accattonaggio all'esterno del supermercato «Ipercoop» di via Pescatori ad Avellino. È stato il direttore della struttura ad allertare i caschi bianchi dopo le segnalazioni di diversi clienti importunati con insistenti richieste di denaro. Condotti presso il comando della polizia municipale in via Tedesco i due sono stati identificati: entrambi sono di nazionalità nigeriana, uno di 24 anni con permesso di soggiorno è regolarmente residente a Mercogliano; l'altro di 25 anni, ancora in attesa del permesso, è invece ospite nel centro di accoglienza per richiedenti asilo di Serino, in via

De Feo, gestito dalla cooperativa sociale «Arca di Noè». Sequestrati i proventi dell'attività di accattonaggio, a loro carico è stato redatto il verbale di illecito amministrativo ai sensi dell'ordinanza e l'inoltro alla questura di Avellino per l'avvio del procedimento per l'emissione del foglio di via obbligatorio. Nel testo dell'ordinanza è sottolineato «che il fenomeno dell'accattonaggio sta dilagando in città in modo vessatorio», manifestandosi anche «come un illecito sfruttamento di minori, disabili e anziani», condizione che «può costituire un diversivo preordinato ad agevolare la commissione di attività illecite». Il fenomeno, si

legge nel provvedimento, «è molesto quando la richiesta è insistente e la modalità irritante». Queste condotte «devono essere monitorate opportunamente, sia per segnalare eventuali situazioni di effettiva indigenza sia per prevenire e contrastare l'insorgenza di fenomeni criminosi dediti allo sfruttamento di minori e disabili, che per evitare situazioni di degrado sociale e urbano». Quindi, «su tutto il territorio comunale», sarà «fatto divieto di porre in essere forme di accattonaggio molesto, con qualunque modalità e con impiego di minori, anziani, disabili o simulando disabilità, sfruttamento di animali da affezione, in ogni spazio pubblico o aperto al pubblico». Il divieto, si precisa nell'ordinanza, è esteso «alle aree di pertinenza dei trasporti pubblici e ai mezzi di trasporto pubblico locale». Le violazioni saranno punite con sanzioni amministrative dai 25 ai 500 euro, con eventuali sanzioni penali e con il sequestro amministrativo sia degli oggetti usati per commettere il reato sia dei proventi frutto dell'attività di accattonaggio. **an. pl.**

IL RUOLO DELLA CULTURA CLASSICA NELLA NOSTRA SOCIETÀ

Colletta, iscrizioni in calo

AVELLINO – Allineato con la tendenza nazionale anche quest'anno il Colletta registra una flessione nelle iscrizioni. Si è raggiunto lo stesso numero di quarte ginnasiali dell'anno scorso e, sembra, ci si sta attestando su quattro corsi completi. Sono lontani i tempi e lo splendore dalle otto sezioni degli anni passati. Trattandosi di una vera e propria istituzione cittadina (è il liceo più antico - antico non vecchio - di Avellino) l'evento va considerato con attenzione. Forse gli avellinesi e, a quanto pare, gli italiani per la crisi economica hanno deciso di rivolgersi a scuole che, insegnando lavori manuali, assicurano un immediato inserimento nel mondo del lavoro?

Non mi risultano assunzioni di giovani operai e, d'altra parte, anche le scuole tecniche e professionali lamentano un calo. Sola eccezione l'alberghiero favorito dalla televisione che, per prima, ha compreso la mutazione genetica degli italiani da santi poeti e navigatori in chef e maitre. Certo sono professioni necessarie in un Paese votato al turismo per le sue bellezze e per i suoi tesori artistici e archeologici, ma

certo è mortificante vedere tedeschi e inglesi che studiando l'italiano con il greco ed il latino vengono a sovrintendere qui da noi a gallerie e musei.

Comunque se è vero che gli altri licei della città aumentano gli iscritti vuol dire che nel gioco perverso e imbarazzante dell'open day, il giorno dedicato da tutte le scuole (compreso le Università, anche quelle più antiche e famose) alla presentazione di se stesse ma che in effetti ricorda i saldi di fine stagione, il Colletta non si è mostrato appetibile, non è stato in grado di contrastare il disamore che la città mostra verso l'istituzione, come è riscontrabile, oltre che nei fatti, anche nelle frasi sussurrate e nei pettegolezzi dei circoli esclusivi. Pasticcini e torte degli altri istituti saranno stati decisamente più gustosi di quelli che sono stati offerti nella sede della scuola.

Hanno lasciato il retrogusto amaro della severità e, forse, di valutazioni ritenute non idonee da una società che da tempo si è abituata a non essere giudicata, a non mettersi in discussione e che mira ad ottenere sempre comunque

e immediatamente quello che vuole prescindendo dalla fatica e dallo sforzo (anche e soprattutto intellettuale) cui necessariamente bisogna sottoporsi per raggiungere la meta prefissata.

Il risultato più evidente è il disprezzo di quei valori che, una volta ottenuti e metabolizzati, determinano lo stile del singolo. Sono i valori eterni della cultura classica, quella che insegna a conoscerci, che insegna la storia, la misura, l'equilibrio, l'eleganza, l'autonomia del pensiero, quella cultura che ha consentito di partecipare e vincere nel nome del liceo Pietro Colletta e di Avellino, a competizioni importanti, anche di rilievo internazionale, come annunciato dalla stampa nazionale e addirittura dall'interessamento del presidente del Consiglio.

Certo si tratta di alunni eccezionalmente preparati. La scuola ad elementi simili non dà molto perché hanno già tutto, ma ha il dovere di riuscire ad indirizzarli nella giusta direzione per farne i protagonisti di un futuro migliore e non solo per Avellino. **Pino Bartoli**

Depurazione e gestione degli impianti: quale politica?

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

CRESCERE IN DIGITALE: DOPO I TIROCINI IL LABORATORIO



AVELLINO – Presso la sala dell’Oratorio di Piazza Duomo, sede della Camera di Commercio di Avel- lino, si è tenuto, mercoledì scorso, il laboratorio di *Crescere in digitale* finalizzato alla formazione spe- cialistica e all’incontro tra giovani che hanno già concluso il corso online e gli imprenditori locali, interessati a promuovere la propria attività online ospitando un tirocinante. La Camera di Commer- cio di Avellino, dopo aver avviato i primi tirocini di “Crescere in digitale” per i quali si è impegnata come soggetto promotore con il matching realizzato nel laboratorio di Salerno in dicembre e conclusosi a gennaio, con i salottini, organizzati col supporto dei digital strategist di *Eccellenze in digitale*, ospita presso la propria sede di Piazza Duomo il suo primo laboratorio diffuso.

Il laboratorio è un momento – si legge in una nota – di formazione e orientamento specialistico per i gio- vani, che include una sessione dedicata all’auto-im- prenditorialità, ed un momento dedicato ai colloqui tra i 14 giovani convocati e le 21 imprese aderenti, al termine del quale sarà possibile assegnare i nuovi tirocini.

“Crescere in digitale” è un progetto nazionale pro- mosso dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, attuato da Unioncamere in partnership con Google e con il supporto fondamentale delle Camere di Commercio. Finanziato con i fondi europei Pon (Iog) Iniziativa Occupazione Giovani di Garanzia Giovani a titolarità ministeriale, è volto a promuo- vere, attraverso l’acquisizione di competenze digita- li, l’occupabilità di giovani che non studiano e non lavorano (tra i 18 e i 29 anni) e investire sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mon- do di Internet, dando la possibilità di attivare tirocini di 6 mesi indennizzati con 500 euro mensili. Il progetto prevede un corso online di 50 ore (aper- to a tutti i giovani iscritti a Garanzia Giovani) e da un test online (che può essere sostenuto una volta al mese in una finestra di 10 giorni). Sia i giovani interessati che le aziende che vogliono ospitare un tirocinante possono inoltrare la loro richiesta sul sito www.crescereindigital.it. Al raggiungimento di un numero sufficiente di ragazzi che hanno superato il test online e di aziende iscritte, vengono organizza- ti i laboratori Territoriali, ai quali i ragazzi possono essere convocati in base alle graduatorie e le aziende verranno invitate per conoscere i ragazzi e attivare un tirocinio. In tutta Italia sono già circa 150 i tiro- cini attivati e già quasi 4000 giovani hanno superato il corso online. Ma non è finita qui, c’è ancora pos- sibilità sia per i giovani che per le aziende irpine di aderire al progetto e attivare tirocini. Le iscrizioni resteranno aperte almeno fino a dicembre 2016.

IN VILLA COMUNALE

La festa dei fiori

ARIANO IRPINO – L’amministrazione comunale di Ariano Irpino ha organizzato per domani, domenica 1 maggio, la seconda edizione di *Florariano*, una manifestazione dedicata alle piante, ai fiori e all’arredo per il giardino. L’evento si svolgerà durante tutta la giornata: la mattina, a partire dalle ore 9,00, in Piazza Plebiscito e nelle strade del centro storico, mentre dalle ore 16,00 in villa comunale dove verrà realizzato un laboratorio per i bambini, in modo tale da cimentarsi con la cura di un’aiuola di erbe aromatiche. Un esperto mostrerà ai bambini le tecniche di messa a dimora delle piante. I piccoli avranno uno spazio interamente dedicato a loro, così potranno curare le piante per tutta l’estate. L’obiettivo è di promuovere una maggiore attenzione per il verde e le piante in generale.

ATRIPALDA – Se c’è una cosa che gli italiani sicuramente non sanno fare, che proprio non è connaturata con la loro indole, è la gestione. Pronti a scendere in piazza per i più paradossali referendum come se fosse questione di vita o di morte non riescono a gestire quotidianamente le strutture deputate alla risoluzione delle problematiche più varie. La difesa dell’ambiente non fa eccezione. Milioni di euro vengono spesi per le più varie iniziative (referendum compres- si), si realizzano anche impianti su impianti ma quando andiamo a gestirli allora si hanno le dolenti note. Nella mia oramai più che trentennale attività ho potuto notare che gestire un de- puratore dopo averlo costruito è una impresa titanica. Innan- zitutto la stessa concezione di gestione del depuratore appare sconosciuta a quasi tutte le amministrazioni che relegano tale attività tra quelle residuali da fare proprio se si ha qualcosa da investire dopo aver pensato a strade, pubblica illuminazione, cimitero, referendum e via dicendo. Con l’attuale situa- zione economica dei Comuni appare chiaro che le risorse dedicate alla depurazione sono sicuramente modeste ma an- cora più modeste diventano se la depurazione è considerata attività residuale. Poi si affida- no le gestioni a ditte che se le aggiudicano con ribassi impro-



Un impianto di depurazione

ponibili per cui anche se sanno gestire non lo fanno perché non adeguatamente remunerate. E, si badi bene, a tale logica non sfuggono gli enti pubblici che al contrario spesso gesti- scono peggio delle strutture private, avendo troppo spesso anche una incapacità tecnica ed operativa che si aggiunge alle carenze economiche. Ed è così che su 10 depuratori solo 2 o 3 funzionano correttamente. La totale assenza di controlli (relegati agli interventi spot di qualche procura) favorisce inoltre tale situazione. E così migliaia di metri cubi di acque malamente depurate finiscono nei nostri fiumi. Si pensi che un Comune di 2000 abitanti scarica 400 mc al giorno di acque reflue 365 giorni l’anno.

Oltre a ciò - ma in questo caso è l’assenza di adeguata cultura ambientale - i Comuni, una volta affidati i depuratori a terzi, se ne disinteressano to- talmente lasciando spazio alle negligenze del gestore. Alla fine le decine di miliardi di lire o i milioni di euro spesi in depuratori finiscono per essere soldi buttati. Se al contrario si vogliono rive- dere i nostri fiumi in condizioni accettabili occorre rivedere l’at- tività amministrativa legata alla gestione delle strutture pubbli- che con particolare riferimento agli impianti di depurazione. In primo luogo occorre verificare le reali necessità economiche legate alla gestione del depu- ratore e non accontentarsi di un semplice ribasso econo-

mico nell’affidamento della gara. Una volta individuata la struttura deputata alla gestione il Comune deve esercitare il diritto-dovere di controllo delle attività gestionali. Invece di affidare i controlli allo stesso gestore (controllore e control- lato) il Comune può avocare a sé tale compito trattenendo il relativo importo ed affidando tale controllo a professionisti di fiducia e di provata esperienza che siano anche slegati dalle attività di gestione e quindi non legati a specifiche responsabilità se non quelle di un efficace con- trollo. Un tale esperimento si sta portando avanti ad opera di un giovane e fattivo sindaco irpino e speriamo che dia i suoi frutti. Immaginate che una popola- zione di 400.000 abitanti circa

come quella irpina produce giornalmente una quantità di acque reflue pari a circa 80.000 mc (oltre 3.000 mc/h) ed im- maginate la differenza che fa una simile portata sui fiumi ricettori se depurata bene o no. I depuratori sono stati definiti le nuove sorgenti, visto che quelle naturali sono state ampiamente captate e sottratte ai fiumi, e come tali possono funzionare se verranno gestiti correttamente: essi potranno fornire nuova vita ai fiumi o decretarne la morte definitiva. Sta a noi decidere cosa vogliamo e chiediamo ai nostri amministratori di operare più concretamente. Ciò avrà sicuramente un costo ma tale costo sarà ampiamente ripagato dai benefici.

Qualche giorno fa ho visto dei giovani pescare nel fiume Sabato a valle del Comune di Atripalda in un punto in cui 10-15 anni fa non ci si poteva avvicinare. Ciò fa ben sperare e mi si permetta una qualche soddisfazione personale avendo partecipato in prima persona al risanamento del fiume Sabato. Il discorso non si limita all’Ir- pinia ma è l’Italia in queste stesse condizioni e qualche governatore di Regione farebbe bene a approfondire almeno lo stesso impegno che ha posto nel promuovere inutili referen- dum nell’opera di gestione dei depuratori. È così che difenderà veramente il mare!

Maurizio Galasso

IL PROGETTO PORTATO AVANTI IN MOLTE SCUOLE DELLA BARONIA

I giovani a lezione degli antichi mestieri



I giovani apprendono il mestiere di cestaio

TREVICO – L’associazione *Irpinia mia*, che ha sede a Trevico e che opera da diversi anni per la promozione e la valorizzazione della storia e delle tradizioni del territorio irpino, ha or- ganizzato per l’anno scolastico 2015-2016 un ciclo di laboratori destinati ai ragazzi delle elementari e delle scuole superiori di I grado sul tema dei vecchi mestieri.

Il progetto ha preso spunto dalla pubblicazione di un libro intitolato *Mestieri domani* di Mariangela Cioria, attuale presidente dell’associazione, la quale, attraverso un lungo e paziente lavoro di ricerca, ha raccolto numerose notizie sui mestieri praticati in Irpinia nel passato ed è riuscita a tracciare un ampio e suggestivo panorama delle vecchie attività artigianali, accompa- gnato da un ricco corredo fotografico. La presentazione del libro, che si è svolta a Trevico nell’agosto 2015, è stata affiancata da una mostra di vecchi attrezzi artigianali, allestita all’interno del *Centro culturale Giuseppe Scola* e dalla presenza di vecchi artigiani che davano dimostrazione del loro lavoro lungo le strade del paese. Il progetto scolastico, intitolato *La memoria degli antichi mestieri*, ha inteso introdurre

tra i giovani la conoscenza delle atti- vità artigianali del passato dando loro una dimostrazione pratica delle diverse lavorazioni.

I laboratori sono stati allestiti nelle scuole di Trevico, Vallata, Vallesaccar- da e Scampitella. I mestieri presentati ai ragazzi sono stati quello del cestaio, grazie a Moccia Gerardo e Del Dono Gerardo, il fiscellaio con Vittoria Maria e Puopolo Michelina, la sarta ricama- trice con Moriello Rosaria, la magliaia

con Palma Giuseppina e inoltre, l’arte del riciclo ad opera di Pasanen Anya Ritta. Ogni ragazzo si è cimentato nel mestiere per il quale ha espresso la sua preferenza, sotto la guida degli artigiani che hanno insegnato loro i rudimenti della loro tecnica, seguiti con curiosità ed attenzione. I ragazzi hanno lavorato con impegno e, con entusiasmo, hanno realizzato i loro piccoli manufatti. È stato certamente molto positivo l’im- patto educativo del progetto. Nell’era

della tecnologia, della digitalizzazione e del consumismo gli studenti hanno imparato che è possibile evitare gli sprechi e riutilizzare, che è possibile realizzare oggetti di uso con materiali che si trovano in natura, che la manual- ità è una grande risorsa. Al contatto diretto ed esclusivo con il computer che ti dà l’impressione di essere in compagnia ma che in realtà ti isola dal mondo circostante e che distrae i bambini perfino dal gioco, questi ragaz- zi hanno sostituito il lavoro manuale fatto in compagnia, hanno socializzato e durante il lavoro sono stati stimolati a riflettere, a ragionare, a valutare il risolto positivo del lavoro artigianale che oggi è in totale declino ma che potrebbe rappresentare una alternativa interessante per i giovani in questo mercato del lavoro sempre più avaro. Il ciclo dei laboratori scolastici si è con- cluso nei primi di aprile ma il progetto prevede una manifestazione conclusiva il 27 maggio quando, all’interno del *Centro culturale Giuseppe Scola* a Trevico, sarà possibile visitare una mo- stra allestita con i manufatti artigianali realizzati dai ragazzi delle scuole che hanno aderito all’iniziativa.

Mariella Calabrese

IL PROGRAMMA DELLA DUE GIORNI NELLA CAMPANIA INTERNA

Ad Ariano la tappa delle vie francigene

ARIANO IRPINO – Fa tappa ad Ariano Irpino il percorso delle “Vie francigene del Sud”, sulle tracce di Traiano: una due giorni che si terrà oggi e domani quale secondo appuntamento “escursionistico” sulla tratta irpina delle vie francigene nel Sud che perlustra le tappe ap- penniniche della Francigena traiana attraverso luoghi e tradizioni. In questo itinerario dalla Campania interna si arriva al confine con la Puglia, con sorgenti d’acqua e ponti romani, immersi in una rigogliosa natura, che fanno da cornice al cammino lento sulle antiche vie di pellegrinaggio, attraversate nel Medioevo, da

Canterbury a Gerusalemme. La due giorni interesserà buona parte dei Comuni aderenti all’Intesa e nello specifico Paduli, Sant’Arcangelo Trimonte, Buonal- bergo, Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Greci. Partendo da Paduli il giorno 23, si proseguirà domenica 24 fino al Comune di Ariano, capofila del progetto “Le vie fran- cigene del Sud”. Nell’occasione sarà, inoltre, inaugurata la segnaletica, da poco installata e predisposta per l’intera tratta irpina. L’invito a partecipare all’evento – si legge in un comunicato – è rivolto a chiunque è

interessato a conoscere i territori dei Comuni partecipanti e alle associazioni culturali che condividono l’obiettivo di sviluppo culturale, sociale e turistico dei territori interessati. L’evento ha la finalità di diffondere la cono- scenza dell’antica *via Traiana* ed in parti- colare di consolidare il cammino intrapreso nell’ambito delle Vie francigene del Sud, oltre che estendere a Sud di Roma i percorsi di storia, di spiritualità e di cultura delle “Vie francigene”, per promuovere e valorizzare in chiave turistica le tradizioni popolari e le eccellenze dei territori.

IL TEMA DELL'ACCOGLIENZA E DEI MIGRANTI NELLA TRE GIORNI DI INCONTRI E DIBATTITI

Masullo e de Conciliis al Borgo dei filosofi

AVELLINO – Dopo quattro anni è tornato il Borgo dei filosofi, la brillante iniziativa nata nel 2006 da un’idea del prof. Angelo Di Gregorio e andata avanti, con cadenza annuale, fino alla sesta edizione, quella del 2011. Poi la sospensione, soprattutto per motivi economici. Le spese per una manifestazione che riusciva a portare ad Avellino e nei centri irpini alcuni fra i maggiori filosofi e pensatori europei (ricordiamo, fra gli altri, Barman e Todorov), di per sé non eccessive, lo erano però per le magre casse degli enti locali.

Quest’anno, grazie al contributo e alla spinta organizzativa del Forum giovani del Comune di Avellino, il prof. Di Gregorio ha potuto riprendere il Borgo dei filosofi contando, come sempre, sulla consulenza del prof. Francesco Saverio Festa. Il tema dell’edizione 2015-16 del Borgo è stato di strettissima attualità: Migrantes.

A discutere con i giovani avellinesi, in una intensa tre giorni, dei temi dell’accoglienza, dello straniero, del confronto interculturale, sono stati Silvia Bon, presidente dell’Istituto regionale per la cultura ebraica di Trieste e del Friuli, i professori universitari Baccarini (Tor Vergata,



Aldo Masullo ed Ettore de Conciliis (foto di Carmine Bellabona)

Roma), Corbellino (La Sapienza, Roma), Curi (Padova), Fabris (Pisa), Furnari Luvarà (Messina), Fusaro (Un. Vita, Milano), Pernotti(Salerno), Tarchi (Firenze), il regista Andrea D’Ambrosio, il fondatore di Nouvelle Droit, Alain

de Benoist, i giornalisti Mostafa El Ayoubi e Mario Fabi. L’incontro di presentazione della rassegna, nel dicembre dello scorso anno, fu svolto invece da Giulio Girello, ordinario di filosofia della scienza presso l’Università

statale di Milano. Gli incontri si sono svolti presso l’istituto alberghiero, il liceo Colletta e il Teatro Carlo Gesualdo. La chiusura della tre giorni è stata affidata ad Aldo Masullo ed Ettore de Conciliis, due illustri figli della città di Avellino, alla quale sono sempre rimasti legati anche se la loro vita professionale si è svolta altrove.

Il Murale della pace, realizzata insieme con Rocco Falciano dal maestro de Conciliis mezzo secolo fa, nell’abside della chiesa di San Francesco a Borgo Ferrovia, è ancora oggi di grandissima attualità. In un mondo mediterraneo caratterizzato dalla guerra e dai milioni di migranti in fuga dalla devastazione bellica, il messaggio di de Conciliis parla ancora all’uomo moderno, invitandolo a far vincere le ragioni della solidarietà sui pregiudizi dell’odio e dell’egoismo.

Ed il prof Masullo, proprio sviluppando l’attuale tema delle migrazioni in massa dai Paesi del Nord-Africa e del vicino Oriente, ha sottolineato come la ragione umana è apertura e non chiusura e come il contatto con altre culture, altre esperienze, altri drammi di vita sia un arricchimento per tutti noi.

LA RASSEGNA MUSICALE PROMOSSA DAL CIMAROSA

Al via i concerti di primavera

AVELLINO –Tornano i *Concerti di primavera* al Cimarosa di Avellino. Da ieri ha preso il via la kermesse musicale del Conservatorio che sarà articolata in modo vario spaziando tra diversi generi. Con l’appuntamento di ieri, dedicato alla chiusura del progetto d’istituto di Susanna Canessa e Giacomo Vitale “La composizione incontra le altre musiche”, si è aperta la manifestazione che terminerà il 16 giugno prossimo e si snoderà in sette serate.

“Oh Freedom” il titolo scelto per la serata folk che avrà al centro la libertà di pensiero, la libertà di espressione, la libertà dei popoli, l’eguaglianza tra le razze. “Oh Freedom” fu una canzone di libertà degli afroamericani, scritta dopo la guerra di secessione americana del 1861, forse una delle più significative, insieme alla più celebre Amazing Grace, che simboleggia la lotta per i diritti civili. Canzoni contro la guerra, contro le discriminazioni, per la libertà, faranno parte del programma del concerto.

Si dichiara soddisfatto il direttore Carmine Santaniello nell’annunciare l’edizione 2016 della manifestazione *Concerti di primavera*: «Quest’anno, dopo il primo appuntamento dedicato alla musica folk, a essere presentato al pubblico avellinese sarà un ampio panorama compositivo che va da Beethoven a Sibelius, a Gershwin e Davis fino a Shostakovich, riservando due serate anche alla fisarmonica. Ce ne sarà, insomma, per tutti i gusti. La nostra offerta musicale da anni presenta ciò che nel conservatorio viene studiato, approfondito, scoperto ed elaborato, a scopo didattico, cercando un colloquio con l’ascoltatore, con la sua sensibilità e, nello stesso tempo, cercando di affiancare allo spettacolo un percorso di ascolto che, oltre a formare i fruitori, divenga motivo di riflessione. Speriamo che anche quest’anno la manifestazione susciti delle belle emozioni».

Presentando la nuova edizione il presidente Luca Cipriano ha dichiarato: «Il Conservatorio sarà protagonista della primavera in musica di Avel-

lino e dell’Irpinia con questa nuova edizione della rassegna. Ritorna l’appuntamento che di fatto apre l’estate musicale ed artistica avellinese, portando in scena allievi e docenti con composizioni originali che saranno presentate ed eseguite durante la rassegna al fianco di quelle dei grandi compositori della musica internazionale. Con i *Concerti di primavera* il Cimarosa conferma, inoltre, la propria capacità di produzione nel campo delle attività musicali ed artistiche, offrendo un ciclo di appuntamenti che al tempo stesso risulteranno essere di fascino e suggestione a seconda dei programmi proposti e, nello stesso tempo, divulgativi perché ad ingresso gratuito. Tutte le rassegne e gli eventi organizzati e prodotti dal Cimarosa troveranno presto una nuova e prestigiosa location perché tra qualche mese restituiremo al Conservatorio un Auditorium completamente rimodernato, una vera e propria sala da concerti a disposizione degli allievi, dei docenti e della città tutta».

214 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Crisci figli e crisci puorci (Allevi figli e allevi maiali)

* * *

Il paragone figli-maiali, a prima vista, sembra improponibile, eppure non è così. L’esperienza di centinaia di anni ha insegnato che spesso il comportamento dei due soggetti, citati dal proverbio, è molto simile. Fino a qualche tempo fa, in quasi tutte le case dei contadini si cresceva il maiale per rivenderlo o per utilizzare ogni sua parte come alimento per la famiglia. Alla sua cura erano delegate le massaie che, giorno per giorno, preparavano il cibo adatto per farlo ingrassare. Al maiale le donne dedicavano molto tempo ed erano sempre attente a fornirgli il cibo adatto e a non farlo ammalare. Lo crescevano con grande accortezza utilizzando cereali, patate lesse, mele, foglie di olmo miste a crusca e ogni avanzo dei pasti quotidiani. Ovviamente il maiale, per la sua natura, non era consapevole del trattamento privilegiato che riceveva. Ogni tanto capovolgeva il trogolo, diventava aggressivo e tentava di utilizzare anche il morso contro chi lo accudiva. Quelle stesse massaie erano anche mamme e allevavano, con tutti i sacrifici facilmente immaginabili in quei tempi, anche molti figli. Proprio questi ultimi, a volte, diventando più adulti cominciavano a comportarsi male verso i genitori. Diventavano maleducati e incontrollabili, sempre ribelli e qualche volta prepotenti, dimostrando di non avere alcuna riconoscenza verso chi l’aveva messo al mondo e cresciuto con tanta accortezza. Di fronte a tali situazioni veniva citato questo proverbio per esprimere il più amaro rammarico verso chi non era in grado di ricambiare, seppure in maniera lieve, l’affetto e l’amore ricevuto.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Il Pd a congresso a luglio, ora c’è il nodo Acs

rilanciare, preannunciando una possibile ricandidatura a fine mandato, ipotesi da lui finora sempre scartata. Un’uscita che ha causato ulteriori malumori nella maggioranza ed è apparsa poco credibile, viste le attuali difficoltà dell’esecutivo a restare a galla ed il verticale crollo dei consensi di cui gode il sindaco. Non è ancora chiaro se si sia trattato soltanto di una provocazione o di una mossa tattica, per quanto tardiva, per contrastare il pressing politico che si avverte sulla giunta, ma l’annuncio di Foti rischia di trasformarsi in un boomerang. Nel Pd infatti viene letto come un sintomo della sua inaffidabilità. Si farebbe quindi strada, tra i Democratici, come nell’opposizione, l’ipotesi di una strategia d’uscita dall’attuale situazione di stallo, per programmare una scadenza anticipata del mandato, che possa garantire alla città il raggiungimento degli obiettivi prioritari. Ma le variabili in gioco sono molteplici e non è facile prevedere come realmente andrà a finire. Il rischio peggiore è che continui lo scontro logorante interno alla maggioranza ed il galleggiamento dell’amministrazione.

E al Comune Foti rilancia, ma è subito bagarre

Iorio (ma quest’ultima appare più autonoma e, se possibile, anche più critica nei confronti del sindaco). Anche all’interno di questo gruppo non sembra di poter scorgere un futuro candidato sindaco, ma potrebbe spingere per un esterno al Consiglio della loro medesima area politica. Infine c’è Giacobbe, che è un po’ al di fuori dei gruppi, e che, prima di cedere il testimone alla Ambrosone, ha guidato i consiglieri Pd proprio in virtù di questa riconosciuta equidistanza fra le varie posizioni. La “minaccia” di Foti a ricandidarsi basterà a porre pace fra le varie anime del Pd? Crediamo proprio di no, anche perché quasi nessuno è disposto a scommettere che il primo cittadino pensi davvero a un bis. In ogni caso ci sarà da superare, per una eventuale candidatura, lo scoglio delle primarie invocate a gran voce un po’ da tutti.

San Francesco: dalla caduta del vincolo la modifica del Puc?

Roberto Vanacore, della sua scelta, sicuramente in buona fede, di far cadere il vincolo paesaggistico sul rio San Francesco.

Chi scrive aveva già definito ardita l’indagine della Procura sull’ipotesi che la zona consolidata del capoluogo, realizzata per lo più a cavallo degli anni Settanta, lungo la parte progressivamente intubata del fiume, fosse abusiva. Altro discorso riguarda l’alveo del rio libero dove, saltuariamente, scorre l’acqua nell’area limitrofa all’autostazione. Perché rinunciare proprio su quel sito al parere della soprintendenza modificando così l’iter degli interventi edilizi? A vantaggio di chi? Perché in un luogo dove dovrà sorgere, presumibilmente, un grande parco pubblico, nei fatti si semplifica la vita dei costruttori e, a futura memoria, si creano le condizioni per una modifica del Puc in termini speculativi? Non è un tentativo di eludere le inchieste dei magistrati, daparte della giunta regionale, su reiterata richiesta del Comune, annullare il vincolo oggetto di numerosi contenziosi penali? Non è condivisibile, inoltre, la tesi di comodo che il Puc escludeva la tutela paesaggistica per l’intero tratto del vallone San Francesco perché tale tutela è stata cancellata proprio dalla recente delibera della giunta regionale n.137 del 5 aprile scorso e non dallo strumento urbanistico in vigore. Il governatore

De Luca, in pratica, ha concesso alla giunta in carica ciò che Caldoro, al riparo dall’essere considerato un intransigente ambientalista, aveva negato. Non dovrebbe un’amministrazione del Partito democratico porsi il problema del risanamento ambientale dei corsi d’acqua, di “stombarli”, in questo caso, per disinquinarli e mettere in sicurezza le sponde? Infine proprio perché questa città è stata ferita a morte dal terremoto e da chi ha sciattamente ricostruito, nelle poche grandi aree libere bisogna puntare su trasformazioni di alta qualità ed attraverso la perequazione garantire più servizi, soprattutto il verde, ai cittadini. A proposito di architetture, ma l’ex assessore all’Urbanistica, autore dell’innovativo contratto di quartiere con Di Nunno e Fraternali, non è lo stesso che con Paolo Foti ha sabotato, scientemente, il concorso internazionale di idee e progettazione di Piazza Libertà, con il patrocinio dell’Ordine nazionale degli architetti, per realizzare una spianata di cemento e pietra senza anima e dal progettista anonimo? Per il confronto, pur non approvando le scelte fatte, c’è sempre tempo e disponibilità.

Speculate, qualcosa resterà!

Maledette colonie della Magna Grecia, dove è tutto un magna-magna, un’espressione che aveva letto da qualche parte. Non conosceva la città dove era capitato, piccola ma con un traffico a volte caotico quanto certi quartieri di Atene, prima della crisi. Leggeva sui giornali di un certo San Francesco, non doveva essere il cosiddetto poverello di Assisi, ma un torrentello misero e povero, quasi inoffensivo, al centro della città. Pur sempre una Sorella acqua. Eppure dava fastidio quell’acqua insozzata dagli scarichi e persino nascosta alla vista. Declassificare, urbanistica, piano: altre parole che il commissario decifrava di frequente sulle pagine dei quotidiani locali. Grattandosi la testa per venirne a capo, non gli sembrava di essere tanto lontano dalla sua Atene. Il solito conflitto tra le belle idee e le dure realtà. In origine c’è il segno, la linea o le linee che un urbanista traccia su un foglio per far contenta una comunità, o più modestamente un Consiglio comunale e certi signori adusi alle passeggiate in corridoio. Belle idee: strade verso l’avvenire e tanto verde, mi raccomando il verde che viene così bene sulla carta, e poi in questa città i due colori li amano tanto che la squadra locale è in biancoverde, mica blaugrana o azzurro Savoia. Una bella macchia di verde

al centro della città, avevano ingegnato i due ultimi urbanisti venuti dal Nord freddo e nebbioso, per stemperare le linee dei palazzi, fianco a fianco, a richiudere il cielo in alto. Linee, segni e colori che illudono il popolo, perché poi ci sono gli specialisti dell’interpretazione: è vero che l’urbanista ha messo quel segno lì, ma voleva dire un’altra cosa. È vero che in un parco non puoi costruire se non ponticelli cinesi, e il commissario andò con la mente ad un certo pittore francese, un finto rudere o un chiosco, di quelli estivi, appena un cubo e una finestrella per passare gelati e bibite, ma gli specialisti sono pronti a certificare e dotarli dei servizi e delle indispensabili persecuzioni aeree come tende e dehors, mobili il primo anno e poi fisse vita natural durante. Tutta roba che prende terreno e mangia il verde dei piani, ma i segni vanno interpretati. Gli specialisti, tutta gente a

pagamento, vuoi parcelle o stipendi pubblici e le ritenute debitamente versate alla Repubblica, ora provavano a dire e argomentare che in un parco “declassificato” puoi anche costruire, purché con le prescrizioni dettate da loro medesimi, gli specialisti. Un parco all’italiana, diverso da un giardino all’italiana. Charitos chiuse di colpo il vocabolario Treccani e ritornò alla sua povera Atene. (1) Kostas Charitos è il commissario di Petros Markaris. Pur colleghi, non è riuscito ad incontrare Mario Melillo in questura. A differenza del commissario avellinese prossimo alla pensione e ai giardinetti del San Francesco, Charitos è coniugato con Adriana ed ha una figlia Caterina, di professione avvocato delle cause perse, specialista in poveracci e migranti. Adriana sa cucinare molto bene i ghemistà, i pomodori ripieni di riso.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: gior naleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri DIRETTORE RESPONSABILE

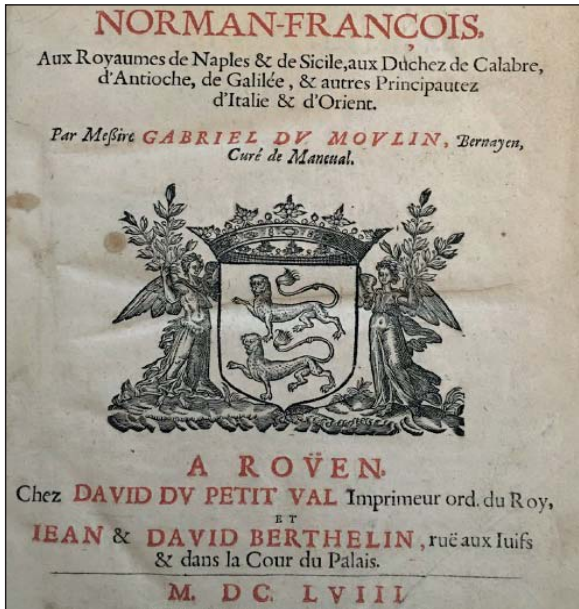
Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet www.gior naleirpinia.it

La due giorni è in programma il 9 e 10 maggio prossimi

Ariano, studiosi a convegno sui Normanni

di CARLO SILVESTRI



Ariano Irpino, il castello normanno

Studiosi a convegno, il 9 e 10 maggio prossimi, nella città delle Assise di Ruggero II il Normanno per un confronto su *La storia-grafia dei mondi normanni, XVII-XI secolo: costruzione, influenza, evoluzione*. Un evento culturale di rilievo quello organizzato dal Centro europeo di studi normanni con il patrocinio di Biogem, Provincia di Avellino e Comune di Ariano Irpino che, grazie al contributo di esperti italiani, francesi ed inglesi, provvederà a monitorare gli studi e le ricerche su una delle civiltà più importanti nella storia d'Europa e dell'Italia meridionale. Le conclusioni saranno affidate al professor Giuseppe Galasso, accademico dei Lincei, uno dei maggiori storici contemporanei. Lungo l'asse Napoli-Ariano Ruggero II d'Altavilla mise in campo, nei 15 anni che ancora regnò dopo la morte del suo rivale Rainulfo Drengot, conte di Avellino, tutte le sue capacità di riformatore e legislatore, di uomo di cultura in grado di parlare correttamente diverse lingue tra cui il francese, il greco e l'arabo. Diede vita, in particolare, ad una serie di interventi legislativi ed amministrativi che garantiranno un nuovo assetto allo Stato normanno e faranno di lui un precursore del sistema economico e

burocratico.

A Napoli, sulla costa dunque, al centro della rete di commerci e traffici marittimi del Mediterraneo, in cui primeggiavano Genova e Pisa, stabilì la milizia feudale con una completa riorganizzazione dell'esercito in grado di difendere in ogni momento la casa reale; inoltre provvide a riordinare il comparto degli uffici con l'invio nelle province dei camerari per il controllo dei beni dello Stato

e l'insediamento nelle città e terre del regno dei baglivi per il governo e l'amministrazione della giustizia. Nelle cause feudali, criminali e civili, e nel giudizio dei baroni entrava in scena il gran giustiziere che presiedeva la corte dei Pari e che, in occasione delle sedute dei parlamenti, sedeva, vestito di porpora, alla sinistra del re. Vi erano, poi, il gran contestabile, alto dignitario di corte e capo di tutte le forze di terra e

di mare; il grand'ammiraglio, comandante supremo delle forze navali; il gran cancelliere, custode dei segreti dello Stato e del sigillo reale; il protonotario, primo segretario del re col compito di legalizzare gli atti regi; il gran camerario, tesoriere e amministratore del patrimonio regio; e il gran siniscalco cui erano affidati la custodia ed il governo della casa reale.

Ad Ariano Irpino, a metà strada

tra il Tirreno e l'Adriatico, al centro di un territorio di particolare importanza nell'economia generale della parte continentale del suo regno, specialmente come punto strategico per i necessari collegamenti con Salerno, Napoli, Capua, la Puglia e la Lucania, Ruggero, nel settembre del 1140, tenne il suo primo parlamento favorendo e incrementando l'attività legislativa con le Assise e promulgandovi, nello

spirito della legislazione di Giustiniano, le constitutiones Regni Siciliae, vale a dire le leggi fondamentali dello Stato. Un'opera di primo piano e di grande spessore politico che consentì l'insediamento di un forte governo centralizzato con la conseguente eliminazione di ogni anarchia feudale. Un'organizzazione, dunque, che se da un lato mortificava qualsiasi forma di autonomia locale proprio nel momento in

cui nell'Italia settentrionale venivano gettate le basi che, soprattutto sul piano economico, avrebbero portato, di fronte al graduale frantumarsi del feudalesimo, alla nascita del Comune, dall'altro si mostrava tollerante e flessibile in materia religiosa e rispettosa delle istituzioni e delle nazionalità (araba, bizantina, longobarda, latina) sparse nel regno.

La due giorni organizzata dal Centro europeo di studi normanni ad Ariano Irpino "andrà a esaminare – si legge nella brochure di presentazione – le costruzioni storiografiche elaborate a partire dal XVII secolo, guardando il posto dei «Normanni» nel «romanzo nazionale» elaborato in ciascun Paese. Si tratterà di valutare anche la loro influenza sulla nostra conoscenza della storia dei mondi normanni. Quali assiomi hanno influenzato i dibattiti storiografici? Al di là della loro identificazione e della loro catalogazione, è necessario comprendere la genealogia, le implicazioni, la gravidanza, il rigetto o la decostruzione. Il convegno cercherà di esplorare gli orientamenti di una storia dei mondi normanni elaborata a partire da domande che vanno al di là dei quadri nazionali, le scuole o le tradizioni accademiche".

Un convegno e una mostra sui 90 anni del Norge

Nobile, l'irpino che raggiunse il Polo Nord

di PAOLO SPERANZA

Irpino per caso, e di passaggio (nacque a Lauro il 21 gennaio 1885 da Vincenzo e Maria la Torraca, originari di Eboli, che ben presto si trasferirono a Napoli), e tuttavia capace di stabilire un feeling affettuoso e genuino con la sua terra natale fino all'ultimo giorno, Umberto Nobile resta uno dei pochi scienziati, con fermi e Marconi, a segnare con le sue scoperte e la coraggiosa attività di esploratore la storia del Novecento.

Una vita intensa e movimentata, la sua, e a tratti leggendaria, che ha ispirato decine di articoli e libri, e persino un film di successo, La tenda rossa, una coproduzione italo-russa del 1970, con Sean Connery, Claudia Cardinale e Peter Finch.

È uno dei pochissimi scienziati, a tutt'oggi, ad aver ricevuto riconoscimenti scientifici, contemporaneamente, dal Vaticano, dall'Urss e dagli Usa. A Mosca fu accolto con tutti gli onori, visse e studiò, dopo la tragica spedizione del dirigibile Italia, dal 1931 al 1936; lo stesso anno, al ritorno in Italia, Pio XI lo nominò membro della Pontificia Accademia delle scienze. Tre anni dopo eccolo alla Lewis holy name school of aeronautics di Lockport, nell'Illinois, invitato per dare vita ad una facoltà di ingegneria aeronautica. Negli Stati Uniti, dove si stabilì fino al 1942, otterrà inoltre la cittadinanza onoraria di New York e Boston (oltre a quelle di Roma, Napoli, Milano, Genova) e la medaglia d'oro d'onore da parte del Congresso. E allo scienziato-esploratore di Lauro, conosciuto e premiato in ogni parte del mondo, sono dedicati tuttora l'Umberto Nobile Circle di Anchorage (Alaska) e Nobilefjellet, nelle isole Svalbard, nel circolo polare artico. Le stesse in cui l'Italia, nel maggio del 1997, settant'anni dopo Nobile, ha



La prima pagina di Illustrazione del Popolo

realizzato una base permanente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il comandante Nobile, come veniva chiamato dai compagni di viaggio e dai tanti estimatori, è inoltre uno dei pochi esploratori del nostro secolo (l'unico in Italia, con il duca degli Abruzzi) a vedersi dedicare un Museo Nazionale, oltre a quello, in fase di rilancio ed espansione, di Lauro: è il Centro di documentazione "Umberto Nobile", al Museo

storico dell'aeronautica militare, presso cui sono custoditi molti cimeli delle spedizioni polari, lettere, disegni, documenti, un archivio fotografico e la sua biblioteca privata, con oltre 6.000 volumi.

I resti dell'Italia, il dirigibile con cui Nobile raggiunse e sorvolò il Polo Nord, il 24 maggio 1928, sono invece conservati presso il Museo Polare Italiano e Istituto Geografico Polare "Silvio Zavatti" di Fermo.

Se gli anni Trenta furono quelli

dell'esilio volontario e dei continui e importanti riconoscimenti all'estero, è nel decennio precedente che Nobile raccolse i frutti più significativi della sua competenza scientifica e dell'inesausta sete di scoperte e di conoscenze. Laureatosi in ingegneria industriale al Politecnico di Napoli a soli 23 anni, e dotato di una formazione umanistica completa, subito brillante vincitore di concorsi nazionali, Nobile realizzò nel 1920 le prime innovative applicazioni sull'uso



Umberto Nobile

del paracadute, individuale e collettivo. Due anni più tardi, ecco l'invenzione destinata a garantirgli notorietà internazionale e perenne: il dirigibile semirigido, modello N, assai più leggero, affidabile e veloce di quello tradizionale. L'invenzione di Nobile, promosso nel frattempo colonnello dell'aeronautica italiana, suscita ben presto l'interesse del più grande esploratore del tempo, il norvegese Roald Amundsen, il primo a raggiungere l'Antartide,

nel 1911, e dell'industriale statunitense Ellsworth.

I due puntano a raggiungere in volo il circolo polare artico e si affidano al dirigibile N 1 costruito da Nobile, che in onore del governo norvegese, principale promotore della spedizione, si chiamerà "Norge". L'equipaggio è composto da 16 persone, fra cui 6 norvegesi e 6 italiani, e a bordo vi sono Amundsen, Ellsworth e Nobile. "Nominato comandante del dirigibile – scrive Gertrude No-

bile Stolp, moglie del comandante e oggi attenta e affettuosa custode della sua memoria – ne diresse il volo da Roma alle isole Spitzbergen, e da queste, poi, attraverso il Polo Nord, fino all'Alaska, aprendo per la prima volta nella storia la rotta polare. In Alaska, dopo circa 5.300 km di volo ininterrotto, il dirigibile atterrò incolume senza alcun aiuto da terra, mediante l'impiego di un dispositivo di atterraggio da Nobile stesso ideato".

Un'impresa che stupì, e tenne per tre giorni con il fiato sospeso, il mondo intero: "(...) Così la nostra spedizione – ricordò lo stesso Nobile nel libro Ali sul Polo era giunta vittoriosamente al suo termine (...) Avevamo provato che in quella regione non esiste un continente, ma un mare ghiacciato, il mare Polare, e noi per primi avevamo attraversato quel mare".

A quell'evento straordinario per il progresso dell'umanità, nel 90° anniversario, sarà dedicato un importante convegno il prossimo 14 maggio a Lauro, il paese natale di Nobile. Ad Avellino, intanto, la ricorrenza è stata celebrata con una mostra fotografico-documentaria al circolo della stampa, dal 18 al 21 aprile, basata su riviste e materiali originali dell'epoca raccolti dall'Archivio di Cultura Contemporanea ARCCo di Carmela Bavota e di chi scrive, che ha curato la mostra e dieci anni fa la pubblicazione del diario di viaggio di Roald Amundsen, dal titolo Quel che ho visto dal "Norge", pubblicato nel 1926 sul Corriere della Sera.

I materiali esposti al circolo della stampa di Avellino saranno successivamente donati alla comunità di Lauro da ARCCo, nell'ambito di un programma (autofinanziato) di recupero, salvaguardia e donazioni di materiali rari e preziosi della storia irpina.

L'Irpinia, isola felice in una regione devastata dalla criminalità organizzata. A sfatare questo mito è sempre più frequente il grido di allarme proveniente sia dalla magistratura sia dalla cosiddetta "società civile" e dai movimenti ed associazioni ad essa collegati. Quella stessa criminalità organizzata che negli ultimi decenni del Novecento appariva come un corpo estraneo alla realtà irpina e che – benché talvolta vi operasse – mancava di una struttura saldamente radicata sul territorio, negli anni successivi ha acquisito dimensioni tali da far ritenere che non sia più legata alle tradizionali *enclaves* territoriali (Vallo di Lauro e Valle Caudina, soprattutto), ma diffusa in modo omogeneo e strutturato sull'intero territorio provinciale. La camorra, insomma, non più come fenomeno di "importazione", ma – piuttosto – come presenza sostanzialmente autoctona.

Il nuovo scenario ha ispirato articoli e *reportage* giornalistici. E, tuttavia, mancava ancora una vera e propria trasposizione letteraria del fenomeno camorra nella nostra terra. Il vuoto è stato colmato dall'ultimo libro di Crescenzo Fabrizio, *"Le divergenze perpendicolari"*, edito in proprio e disponibile anche in formato e-book su Amazon. Non a caso, ad attestare l'interesse suscitato dal romanzo, la presentazione del libro ha visto coinvolte autorevoli personalità di quei mondi (giustizia, politica, stampa) in cui ci si imbatte leggendo *"Le divergenze perpendicolari"*. Per il primo era presente Francesco Soviero, sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale Antimafia di Napoli, autore di un intervento di ampio respiro sulle infiltrazioni camorristiche nelle zone interne della Campania. Analogo interesse hanno suscitato gli interventi di Amelio Santoro, già consigliere provinciale del centrosinistra alternativo, e di Gianni Festa, direttore del Quotidiano del Sud. Tutti i partecipanti hanno sottolineato l'originalità



LE DIVERGENZE PERPENDICOLARI - L'ultimo romanzo di Crescenzo Fabrizio

Criminalità, istituzioni e politica nell'Irpinia del malaffare e dei misteri

di FAUSTINO DE PALMA

del romanzo e la rilevanza del contributo di Fabrizio ad un dibattito (quello sulla criminalità organizzata ed il malaffare in Irpinia), che meriterebbe ben altra attenzione rispetto a quella finora ottenuta dal mondo della politica e dall'opinione pubblica irpina. Il romanzo, ambientato totalmente in Irpinia (salvo alcune brevi incursioni a Napoli), ruota intorno alla figura di un giornalista, Fabio Marsi, suo malgrado coinvolto in dinamiche criminose che investono vari profili patologici della nostra società: malapolitica, camorra, servizi segreti deviati. Sullo sfondo la gestione di risorse economiche e servizi pubblici di rilevanza essenziale ai fini dello sviluppo (e, per certi versi, della sopravvivenza

stessa) di piccole comunità, come quelle che compongono il territorio irpino. In questo contesto oscuro ed inquietante si muovono forze che si presentano – di volta in volta – con il volto di rappresentanti ed operatori delle istituzioni, delle forze dell'ordine, del mondo dell'imprenditoria. E l'intreccio tra il bene ed il male diviene così inestricabile da moltiplicare a dismisura l'ampiezza delle zone grigie, quelle in cui è sostanzialmente impossibile distinguere tra le intenzioni virtuose e gli strumenti illeciti. Anche le indagini di Fabio Marsi, nate da un incontro solo apparentemente casuale con una giovane aspirante giornalista rampante, si aggrovigliano progressivamente in una matassa di collusioni

e scontri che coinvolgono personaggi dai volti molteplici e mutevoli. Partendo da una storia molto simile ai modelli proposti da trasmissioni di servizio seguitissime (*"Chi l'ha visto"*, *"Quarto grado"*, ecc.), il protagonista del romanzo resta quasi travolto da una serie di scoperte sconcertanti, che sembrano del tutto estranee tra loro. Ma cosa lega un omicidio di camorra a Napoli con la morte di un operaio extracomunitario in un cantiere edilizio in Alta Irpinia? E cosa hanno a che fare le manovre (più o meno occulte e più o meno illecite) per l'affidamento della gestione del servizio idrico con la vicenda del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro? Il rischio concreto in cui l'autore potrebbe incorrere sarebbe

quello di farsi trascinare (e di trascinare il lettore) in un vortice di fantasie inverosimili, popolate di improbabili complotti e facili dietrologie. E, invece, Fabrizio propone al lettore – l'una dietro l'altra – una serie di storie (alcune reali, altre verosimili) che trovano riscontri oggettivi e documentali. Anzi, anche *"Le divergenze perpendicolari"* si caratterizza, come altri romanzi dell'autore, per essere singolarmente aderente alle vicende della cronaca, fino – in qualche caso – addirittura a precederle. Da questo punto di vista, gli spunti sono molteplici. Nella prima parte del libro i protagonisti della mala politica locale si azzuffano (ma solo apparentemente) a colpi di comunicati-stampa sulle scelte per l'affidamento

del servizio idrico. Ancora una volta la gestione del territorio non è governata dalle strategie della politica, ma da quelle della criminalità organizzata. I comitati d'interesse, nella realtà come nel romanzo, si compongono di alleanze trasversali e presenze insospettabili, che garantiscono la tutela di poteri forti spesso nascosti dietro le quinte. Nella seconda parte del romanzo, invece, la morte di un operaio extracomunitario costituisce un importante snodo del racconto, squarciando un velo sul ruolo e sulle attività di gruppi criminosi prepotentemente presenti nelle istituzioni e nel mondo imprenditoriale. Nel libro, giova ripeterlo, buoni e cattivi spesso si confondono. Nella sua inchiesta Marsi si avvale di due alleati,

A lato, un paesaggio dell'Alta Irpinia. A sinistra, la copertina del libro di Fabrizio. In basso, Cassese nel corso della conferenza stampa.

un ispettore di polizia ed un sacerdote, che lo guidano nei meandri tortuosi delle strutture delle organizzazioni criminali. In certi momenti, anzi, l'ingenuità di Marsi sembra persino disarmante e solo il loro intervento gli permette di intravedere le connessioni e le connivenze che regolano il malaffare diffuso nel territorio. E, tuttavia, ad un certo punto della narrazione anche il ruolo degli "angeli custodi" del giornalista sembra essere un altro, quello, cioè, di chi è impegnato in un'attività di controllo e depistaggio. L'ambiguità investe anche gli affetti del giornalista, che, sempre più frastornato, sembra calato di colpo in un complotto che vede coinvolti tutti quelli che lo circondano. Potrebbe restare un dubbio sulla natura dell'opera, se, cioè, si tratti o meno di un romanzo "a tesi". In realtà, dalle pagine de *"Le divergenze perpendicolari"* emerge chiara la passione di Fabrizio per l'impegno civile. Altrettanto evidente è il suo interesse per l'evoluzione dei processi politici, socio-culturali ed economici. Ciononostante, la cifra del romanzo resta saldamente ancorata alla dimensione psicologica dei personaggi, piuttosto che a quella sociologica del contesto in cui essi si muovono. Prova ne sia che i sentimenti, siano essi univoci o contraddittori, si fanno motori della narrazione, che, a sua volta, è indissolubilmente legata alla evoluzione di affetti, amicizie, rancori, odi. Confermando, infine, la consueta propensione per gli intrecci narrativi complessi, anche in questo caso Fabrizio costruisce un racconto ricco di *suspence*, che riserva continui colpi di scena, che determinano – di volta in volta – il mutamento degli scenari e dei ruoli dei personaggi. In definitiva, un romanzo appassionante, ma anche originale ed accurato nella ricostruzione della storia recente dell'Irpinia.

Il contributo dell'Irpinia per la formazione della classe dirigente

Dal Centro Dorso le lezioni sul meridionalismo

di ERMANNO BATTISTA

Il professor Sabino Cassese, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso, ha tenuto al circolo della stampa una conferenza stampa per illustrare i progressi del programma di attività di ricerca e formazione del Centro Dorso e presentare le numerose iniziative in corso e programmate. Attività volte, seguendo il pensiero del grande meridionalista, alla formazione della futura classe dirigente locale e nazionale. L'élite irpina, intesa nel suo senso più ampio, è la protagonista della ricerca, in fase di ultimazione, "Per una storia delle classi dirigenti meridionali: il caso irpino (1861-2016)", che

raccoglierà 100 profili biografici di altrettante personalità eminenti della classe dirigente locale nello Stato unitario. Completamente rivolta ai giovani è, invece, l'iniziativa "Parliamo del vostro futuro", giunta alla sua quarta edizione: un ciclo annuale di lezioni tenute da illustri studiosi su diversi temi. Lo scopo dell'iniziativa, che è stata ripresa anche dalla regione Sardegna, a testimoniare la validità di questa attività, è quello di permettere agli studenti del penultimo anno delle scuole superiori di essere orientati nella scelta del loro futuro, delle materie, delle professioni e dei mestieri.



Indirizzata alla classe dirigente locale è il "Rapporto sull'Irpinia-Idee per il futuro dell'Irpinia", coordinato da Luigi Fiorentino. Lo studio, che abbraccia diverse aree tematiche (demografia, cultura, economia), deve costituire, nelle parole

del suo coordinatore, «un metodo che viene offerto alla classe dirigente locale» per pensare alle linee di sviluppo della nostra terra. Dallo studio, che è in fase di bozza di redazione definitiva, emerge con chiarezza che «l'Irpinia ce

la può fare solo se innova» basandosi su quelli che sono i suoi punti di forza, cioè ambiente, industria ed eccellenze. Tra le altre iniziative ricordate dal prof. Cassese l'imminente pubblicazione del volume Lezioni sul

meridionalismo, edito da Il Mulino, che raccoglie le lezioni organizzate dal Centro sui protagonisti del meridionalismo in occasione del novantesimo anno della pubblicazione della Rivoluzione meridionale; la pubblicazione della lezione tenuta il 20 novembre 2014 da Alberto Asor Rosa in ricordo di Carlo Muscetta; l'inventariazione dell'archivio Guido Dorso. Un anno ricco di attività per il Centro Dorso che finalmente è tornato ad essere quel centro propulsore di cultura e di iniziative che lo hanno reso, nel tempo, una eccellenza regionale e che ha bisogno, per vivere, non solo del contributo

volontario dei suoi collaboratori ma anche di quello delle istituzioni. Fanno ben sperare, a questo proposito, le parole del rappresentante della Regione Campania Raffaele Balsamo che ha ribadito l'impegno per un piano di finanziamento di 40.000 euro nell'ambito dei Pac (Piano di azione coesione). Presenti al tavolo Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista autore della Rivoluzione meridionale, Filomena Bilancio, responsabile del settore Cultura della Provincia, Luigi Fiorentino, vicepresidente del Centro Dorso, e Raffaele Balsamo, in rappresentanza della Regione Campania.



CALCIO - SERIE B - IL TECNICO DI MONTEBELLUNA RICHIAMATO A FUROR DI POPOLO ALLA GUIDA DELLA SQUADRA

Riparte l'Avellino di Tesser, l'obiettivo è la salvezza

AVELLINO – È durato quattro settimane l'interregno di Dario Marcolin alla guida dell'Avellino. Il bilancio è impietoso: cinque partite (tre in casa), zero vittorie, un pareggio, quattro sconfitte, due reti fatte ed undici subite. I numeri parlano chiaro: mandare via Tesser è stato un errore, o meglio, è stato un errore sostituirlo con Marcolin. Mercoledì scorso il sodalizio di Piazza Libertà ha fatto dietrofront richiamando Attilio Tesser alla guida tecnica della squadra. Con l'allenatore di Montebelluna ritorna anche il suo staff tecnico.

A cinque giornate dal termine i lupi stazionano al tredicesimo posto in classifica con cinque lunghezze di vantaggio sui play out. In condizioni di normalità si tratterebbe di un vantaggio considerevole. Non è il caso dei biancoverdi. I calciatori, contestati dai tifosi, sembrano calcisticamente allo sbando. L'Avellino ha perso identità tattica (ammesso che ne abbia mai avuta una) ed è in piena crisi tecnica. In cinque gare Marcolin ha adoperato quattro moduli diversi, senza cavare un ragno dal buco. Il reparto più in difficoltà appare la difesa. Gli avanti avversari penetrano nella retroguardia irpina come lame nel burro. Cambiano continuamente gli interpreti, ma mai il risultato: la porta di Frattali è tra le più violate della categoria. Non in condizioni migliori versa la mediana. Privi di un leader carismatico o

AVELLINO – L'Avellino di Attilio Tesser riparte da Vercelli. Contro la gloriosa Pro sarà necessario raccogliere almeno un punto per invertire il trend negativo fatto di quattro sconfitte consecutive maturate sotto la gestione di Dario Marcolin. La gara di andata segnò l'inizio del periodo più felice del campionato dei biancoverdi. Con un missile terra-aria dal limite dell'area, capitano D'Angelo realizzò il goal vittoria che diede il via alle sei vittorie consecutive.

Reduci dal pareggio di Terni, Scavone e compagni sono alla disperata ricerca di punti salvezza. Tra le file dei piemontesi spicca Carlo Mammarella, oggetto dei desideri avellinesi da diverse stagioni. Insieme all'ex Lanciano tra i giocatori

quantomeno di un calciatore in grado di "dare del tu" al pallone, con schieramento a tre, a quattro o a cinque, non è mai in grado di supportare a dovere gli attaccanti e tantomeno di proteggere la difesa. L'attacco, pur se i suoi principali interpreti sono reduci da un periodo poco brillante, sembra il reparto meno colpevole, lasciato senza rifornimenti, in balia

più rappresentativi della squadra di mister Claudio Foscari. Vanno annoverati il portiere Pigliacelli, il centrocampista di lungo corso Budel ed il centravanti Marchi.

Altro scontro salvezza per i lupi, l'ultimo sabato di aprile allo stadio "Guido Biondi" di Lanciano. Penalizzati di ben sette

delle difese avversarie. Le cause della situazione negativa sono molteplici; esse, però, andranno analizzate a quadro finito, al termine del campionato. Quello che balza all'occhio è che Marcolin non ha saputo fare meglio di Tesser. Anzi. Al di là delle considerazioni sul fatto che Tesser andasse esonerato o meno, di sicuro andava

punti in classifica, i frenanti sono ancora in corsa per la salvezza. Merito del subentrato allenatore Primo Maragliulo e della qualità dei vari Cragno, Vitale, Di Francesco e del rinato Marilungo. Occhio, in particolare, a Federico Di Francesco, figlio d'arte con il futo del gol e nazionale under 21 e a

Mattia Vitale, metronomo del centrocampo dai piedi fatati e di padre irpino. Classe 1997, Vitale è di proprietà della Juventus e si è calato subito al meglio nella realtà di serie B mostrando, sin da subito, talento e professionalità. Ultima sfida salvezza con il Como, attualmente ultimo in classifica. I lariani giun-

Tesser. L'allenatore veneto dovrà ripartire dalle sue certezze. Innanzitutto, il modulo. Purtroppo, la gestione Marcolin ha insegnato che questa squadra non è in grado di giocare con un modulo diverso dal 4-3-1-2. O meglio, quest'ultimo è il modulo che conosce di più e, dunque, risulta quello più congeniale e meno dannoso. Importante sarà

geranno ad Avellino per la gara del 7 maggio, valevole per la quarantesima giornata di campionato. L'incontro non andrà affatto sottovalutato, pure se i comaschi dovessero arrivare in Campania già retrocessi. Bruciano ancora le sconfitte delle ultime due stagioni all'epilogo del campionato contro le già spacciate Padova e Brescia. Il portiere in prestito dall'Udinese Scuffet, il centrocampista brasiliano Daniel Bessa ed il centravanti, figlio d'arte, Simone Andrea Ganz i migliori giocatori della rosa biancoazzurra. L'Avellino chiuderà la stagione con la trasferta di Chiavari contro la Virtus Entella e con la gara interna contro il Cesena, compagini attualmente entrambe in lotta per la conquista dei play off.

f.s.

anche recuperare a pieno una condizione atletica decente. I lupi danno costantemente l'impressione di averne sempre meno degli avversari. Vanno responsabilizzati tutti i calciatori, non solo quelli di più lunga militanza in biancoverde. Si rischierebbe di buttare la croce addosso a taluni e sgravare dal peso della pressione gli altri.

Si ricomincia oggi pomeriggio dal sintetico del "Piola" di Vercelli. Poi la difficilissima trasferta di Lanciano. Non perdere in entrambi i casi significherebbe mettere quasi al sicuro la salvezza in quanto non si consentirebbe a due dirette avversarie di guadagnare più punti in classifica a due dirette concorrenti. Come fare? Come ha dichiarato D'Angelo, se l'Avellino vorrà salvarsi, i suoi calciatori dovranno trovare le energie nei fondi più reconditi di mente e gambe. Facile a dirsi, difficile a farsi. Ma tant'è. Intanto, a dare una grossa mano nella corsa alla salvezza all'Avellino è giunta la decisione del Tribunale Federale Nazionale che ha inflitto ulteriori cinque punti di penalizzazione al Lanciano che è scivolato a quota 39 punti in classifica. Ovviamente, Castaldo e compagni vorranno raggiungere la salvezza sul campo e non a tavolino. Per l'ennesima volta i tifosi attendono una prova di orgoglio dai propri beniamini. A cominciare dalla gara di Vercelli dove l'Avellino dovrà affrontare un nemico in più: il campo sintetico. Il terreno di gioco artificiale nasconde diverse insidie a cominciare dal diverso rimbalzo del pallone. Per superare anche questo ostacolo, i ragazzi di Tesser saranno scortati da almeno duecento supporters provenienti dall'Irpinia che troveranno posto nella Curva Est del glorioso impianto vercellese.

e.s.



BASKET A1 – MANCANO ANCORA DUE TURNI AL TERMINE DELLA REGULAR SEASON

La Sidigas pronta per i play off, tifosi mobilitati

AVELLINO – A due giornate dal termine del massimo campionato poco o nulla è già stato deciso. In gioco c'è ancora tantissimo, dal primo posto della fase regolare, alla formazione che retrocederà in Legadue. Ma ci sono comunque alcune certezze importanti. La Sidigas sarà certamente nelle prime quattro della graduatoria, insieme a Milano, Reggio Emilia e Cremona, con molte possibilità di mantenere la terza posizione conquistata a spese di Cremona, che ha due punti in meno in classifica e lo scontro diretto negativo. La formazione di Sacripanti avrebbe addirittura ancora la possibilità di conquistare la seconda piazza, ma dovrebbe vincere entrambe le partite, contro Capo d'Orlando ed a Venezia, e sperare che Reggio Emilia perda invece le sue, a Varese ed in casa nel derby contro Bologna. Difficile, molto difficile, ma non impossibile in un campionato dove non sono mai mancate le sorprese. Se, di fatto, ci sono



Leunen

poche incertezze sulla classifica finale delle prime quattro, che dovrebbero mantenere le attuali posizioni, è ancora tutto in gioco per le altre formazioni che aspirano ad un posto nei playoff. A quota 30, infatti, troviamo Trento e Sassari, due punti più sotto ci sono Venezia e Pistoia, mentre a quota 26 ha qualche tenue

speranza anche Varese. La 14esima giornata potrebbe essere utile a chiarire qualcosa, perché il prossimo 24 aprile si giocheranno due scontri diretti: Trento-Venezia e Pistoia-Sassari, mentre Varese affronterà in casa Reggio Emilia. Situazione tutta da definire anche in zona retrocessione, con Capo d'Orlando, prossima avversaria

della Sidigas che è già salva, mentre la lotta per la salvezza coinvolge ancora Pesaro a quota 22, e Caserta, Bologna e Torino a quota 20. Anche in questa lotta ci sono ancora scontri diretti che potranno essere decisivi: domenica si affronteranno Bologna e Torino, mentre nell'ultima di campionato saranno di fronte Torino e

Pesaro. Insomma stiamo assistendo ad un torneo avvincente ed emozionante che terrà i tifosi con il fiato sospeso fino all'ultimo secondo. Un campionato di grandi soddisfazioni per una Sidigas che rispetto alla passata stagione ha conquistato ben 18 punti in più guidando così la classifica della squadra che ha ottenuto il maggiore

miglioramento. A due giornate dalla fine della fase regolare, la formazione di Sacripanti si gode l'incredibile striscia vincente di quattordici vittorie in quindici gare, cominciata proprio a Capo d'Orlando, la prossima avversaria di Green e soci. Un match che la Sidigas vuole vincere per rafforzare le proprie convinzioni,

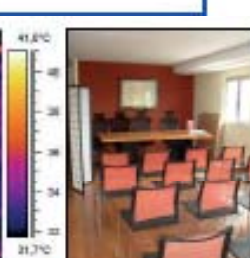


Nunnally

per continuare la sua corsa, per perfezionare i meccanismi del gioco in vista dei playoff da affrontare da protagonisti. Nel frattempo fra i tifosi impazza il toto-avversario, si fanno i calcoli per cercare di capire quale ostacolo dovrà affrontare la Sidigas per superare i quarti di finale, quale potrebbe essere la migliore soluzione. Idee diverse, ognuna valida, con una sola certezza: nel girone di ritorno la Scandone le ha battute tutte. Ed allora appare chiaro che la Sidigas dovrà rispettare tutte le avversarie, ma non dovrà avere paura di nessuna di loro, ed affrontarle una alla volta, come le buche del campo di golf. Con la consapevolezza di poter battere qualunque avversaria. Non a caso alcuni giocatori della Sidigas, Green, Ragland e Nunnally su tutti, hanno affermato di voler vincere lo scudetto. Certezza e consapevolezza dei propri mezzi che rappresentano una buona base di partenza per affrontare nel migliore dei modi la post-season.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.^{na} - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

